Un numero Cent. 10

— ABBONAMENTI —

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Col.	L. 28	14.50	7.50
Unione post.	» 46	23.50	12.—

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE BOLOGNA - Piazza Calderini, 6

Per le INSERZIONI rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA BOLOGNA, Via Indipendenza 8, p. p. Telefono 9-03

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Anno XXXIV - Num. 16

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 1918

S. Marcello, papa

(1886) Morte di Amilcare Ponchielli, musicista.

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — B. 1783
Z Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

Brillanti azioni delle nostre fanterie

Sette velivoli nemici abbattuti in un giorno

La situazione

Bollettino movimentato e molto brillante. Grande attività aggressiva da parte delle nostre truppe nella zona più interessante del settore montano, cioè sull'Asolone e sul Solarolo. Sono questi, come già dicemmo, i due pilastri sostenitori del Grappa: più volte attaccati dal nemico e talora parzialmente da noi perduti, finirono sempre col tornare in nostro potere. Oggi i nostri bravi soldati sono intenti a consolidarli, rettificando qualche tratto più disputato, come quello intorno alla ben nota Osteria « Il Lepre ». Qui abbiamo fatto anche una buona retata di prigionieri, fra i quali un ufficiale superiore.

Ma anche nella parte bassa del nostro schieramento la giornata del 14 non è passata inattiva. Un riuscito colpo di mano ci ha permesso di distruggere un tratto di trincee austriache ad oriente di Capo Sile, ampliando così la nostra testa di ponte nel punto dove il Sile rettificato si unisce alla Vecchia Piave. E' stato preso anche del materiale. Qualche altro scontro di pattuglie è riuscito pienamente favorevole ai nostri andaci reparti.

Ma quel che più impressiona nel bollettino odierno, come del resto in molti dei precedenti, è la frequenza e la violenza dei duelli aerei, ed il numero rilevantissimo degli apparecchi nemici abbattuti. Altri sette ne vanno aggiunti ai moltissimi elencati nei bollettini dei giorni scorsi: cinque ne sono stati fatti precipitare dai nostri e due dagli inglesi. Il nemico, che dispone oggi dei magnifici campi d'aviazione da noi già impiantati nelle pianure del Veneto Orientale, ne approfitta per compiere continue scorrerie sulle nostre prime linee come sulle retrovie; ma sconta questa sua inattesa ricchezza di mezzi d'esplorazione con la perdita quotidiana d'un tal numero di velivoli e di vite umane da fare, nel complesso, una cattivissima speculazione.

La questione degli effettivi
Teoria e pratica

Roma 15, sera

L'invio di truppe italiane in Francia è oggetto di larga discussione sulla stampa parigina. La questione degli effettivi rievocata dinanzi alla Camera dall'on. Clémenceau ha così dato occasione nella stampa ad un nuovo esame e ha rinnovato indagini intorno alla disponibilità di uomini degli alleati in generale e dell'Italia in particolare. L'on. Clémenceau ha detto che in vista di certi lavori di difesa, cui occorre procedere rapidamente dietro il fronte attuale, egli non esiterà a richiamare talune classi di vecchi territoriali. Sull'argomento l'on. Boussinot, deputato radicale, ha pubblicato nel « Pays » un articolo nel quale scrive:

« Vicino a noi vi è una nazione, l'Italia, di cui l'on. Orlando diceva or non è molto al nostro ministro di propaganda on. Franklin Bouillon che essa aveva troppi uomini. E' lo stesso on. Franklin Bouillon che me lo ha riferito — continua il Boussinot — il quale aggiunge: Che significano queste parole? Che l'on. Orlando voleva in tal modo indicare che l'Italia, procedendo alla mobilitazione di molte classi era riuscita senza dubbio ad avere molti uomini sotto le armi, ma non possedeva, in realtà, tenendo conto della loro istruzione militare, che pochi soldati. L'eminente ministro italiano aveva per tal modo ragione e all'indomani dell'attacco austro-tedesco sull'Isonzo la Francia doveva inviare alla nazione sorella duecentomila soldati prelevati dal nostro proprio fronte. Ora noi vorremmo che in ricambio — e in quest'ora così grave il gesto rivestirebbe alto e bellissimo significato, noi vorremmo che l'Italia, che ha degli uomini ne mandi: anche qualche migliaio — per effettuare sul nostro territorio fra tanti lavori utili, quelli di difesa alla cui esecuzione debbono essere adibiti i nostri militari e i nostri vecchi territoriali agricoltori ».

Trascrivendo integralmente il passo dell'articolo dell'on. Boussinot non esitiamo ad aggiungere che riteniamo non esatta la frase attribuita all'on. Orlando e ancora meno esatta la spiegazione che ne dà per parte sua il deputato francese.

L'on. Nitti, che si trovava in questi giorni a Parigi ebbe a sua volta a fare al « Matin » talune dichiarazioni che occorre riprodurre e che non sono state inefficaci. « Si crede che taluno, in Francia ed in Inghilterra — ha detto il nostro ministro del Tesoro — che noi non abbiamo ancora sotto le armi tutti gli uomini disponibili. Gli è che la nostra vera situazione non è ben conosciuta. L'Italia è più popolata della Francia, ma essa ha otto milioni di uomini fra i 20 e i 40 anni emigrati all'estero, per modo che in realtà l'Italia ha delle disponibilità infinitamente inferiori.

Noi abbiamo fatto sapere al Governo degli Stati Uniti ed a quello del Brasile che saremmo felici di vedere i nostri concittadini richiamati prendere servizio negli eserciti nazionali di cotesti paesi alleati. Sono in fatti i Governi americani che debbono decidere del più giudizioso impiego del loro tonnellaggio e forse essi preferiscono lasciare gli italiani e valersene sul luogo in modo da riservare le navi a truppe già esercitate. Noi abbiamo chiamato sotto le armi 25 classi che comprendono gli uomini nati dal 1874 al 1899 inclusivamente, ossia 4,320.000 uomini che si trovano in campagna, riduzione fatta delle perdite. Se non abbiamo richiamato le classi dal 1870 al 1873 è che, causa la emigrazione all'estero, non avrebbero fornito che 113,000 uomini. Per contro la classe del 1899, equivalente alla classe 1919 francese, ha fornito 300.000 uomini, che si battono già da due mesi ». Per conto nostro riteniamo che questa discussione potrebbe anche essere superata dagli avvenimenti.

Il bombardamento di Yarmouth
Danni lievissimi

Londra 15, sera

Il comandante della metropoli comunica: Yarmouth fu bombardata dal largo ieri sera. Il bombardamento iniziato alle 10.45 durò circa cinque minuti. Una ventina di granate caddero sulla città. Secondo gli ultimi rapporti della polizia vi sono tre morti e dieci feriti. I danni sono poco rilevanti.

Il Bollettino del Comando Supremo

15 GENNAIO 1918.

Nella regione di monte Asolone il combattimento si riaccese nel pomeriggio di ieri. Le nostre truppe, efficacemente sostenute dalle artiglierie, avanzarono con grande bravura per rettificare la propria linea da nord di Osteria « Il Lepre » alla testata di Val Cesilla. Ad onta dell'accanita resistenza e della vivacissima reazione nemica, notevoli vantaggi poterono essere conseguiti, e gravissime perdite furono inflitte all'avversario. Catturammo 8 ufficiali, tra i quali un tenente colonnello e 283 uomini di truppa.

Al saliente del monte Solarolo riparti d'arditi, svolgendo efficace azione dimostrativa, penetrarono fin dentro le trincee avversarie.

Ad est di Capo Sile con azione di sorpresa, eseguita con ammirevole slancio, ampliammo la testa di ponte strappando alcune trincee al nemico e respingendo poi sanguinosamente i suoi ripetuti contrattacchi. Vennero catturati 2 ufficiali, 43 uomini di truppa, due mortai da trincea ed alcune mitragliatrici.

Sulla rimanente fronte più intensa azione di artiglierie, a cavallo della Val Brenta, e scontri di pattuglie con esito a noi favorevole a valle del ponte della Priula.

Quattro velivoli nemici vennero fatti precipitare da nostri aviatori a nord di monte Melago, a Foza, in Val Stagna e sul monte Grappa, ed un quinto dalla nostra artiglieria presso Ormelle.

Due altri apparecchi vennero abbattuti presso Codogno (est di Conegliano) da aviatori britannici. Idrovolanti nel pomeriggio colpirono efficacemente movimenti nemici lungo il basso Piave.

DIAZ

Una fortunata ricognizione offensiva
dei nostri marinai

Roma 15, sera

Un reparto del reggimento della Marina sul fronte del basso Piave, il giorno 12 ultimo scorso effettuava una ricognizione offensiva contro Casa Cornoldi a nord della nostra testa di ponte di Cortellazzo. Colto da raffiche di fucileria e di mitragliatrici il reparto avanzava decisamente mettendo in fuga forti nuclei nemici che presidiavano le case. I nostri marinai s'impadronirono di molto materiale da guerra abbandonato dal nemico fra cui vario armi e sacchi di bombe a mano.

Una buona giornata per gli aviatori inglesi

Londra 15, sera

Un comunicato Haig in data di iersera circa le operazioni aeree dice: Nostri aviatori hanno effettuato molto e utile lavoro nella giornata del 13 corrente ed hanno impegnato vivi combattimenti; favoriti dal bel tempo hanno potuto prendere fotografie, fare osservazioni circa la postazione dell'artiglieria nemica ed hanno continuamente mitragliato e lanciato bombe da lieve altezza: quattrocento bombe sono state gettate su importanti depositi di munizioni presso Roulers e su accantonamenti, baraccamenti, tronchi ferroviari.

I nostri aviatori hanno mitragliato specialmente un distaccamento occupato nella estinzione di un forte incendio ed hanno inflitto perdite ai soldati i quali si sono dispersi lasciando che l'incendio seguisse il suo corso.

Nostri velivoli hanno costretto tre aeroplani nemici ad atterrare sbandati e ne hanno abbattuti sette. I nostri cannoni antiaerei hanno costretto un altro aeroplano ad atterrare intatto nelle nostre linee e ne abbiamo fatto prigioniero il pilota. Tre aeroplani britannici mancano. Durante la notte dal 13 al 14 nostri aviatori hanno lanciato bombe su Roulers e sono tutti tornati incolumi.

Nella giornata del 14, dopo un lungo periodo di cattivo tempo, le nostre squadriglie hanno effettuato in Germania di pieno giorno una riuscitissima incursione: il loro obiettivo erano le Stazioni ferroviarie e le officine di munizioni di Carlsruhe nella valle del Reno. Esse hanno lanciato una tonnellata e un quarto di bombe con ottimi risultati e hanno osservato esplosioni sugli edifici e sui binari di raccordo del principale tronco ferroviario, sul centro della città, sulle linee minori. Essi hanno constatato che un grande incendio era scoppiato lungo la ferrovia: le fotografie prese durante il raid confermano questa notizia. Fu rivolto contro i nostri aviatori un cannoneggiamento antiaereo ben diretto e molto nutrito e aviatori tedeschi attaccarono senza successo la squadriglia di cui tutti gli apparecchi colpirono i loro obiettivi e tornarono incolumi.

Battaglie aeree e terrestri
dalla Brenta al mare

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Zona di Guerra 15, sera

Sull'Asolone

La maggiore preoccupazione del nemico, da quando potè affacciarsi a cavallo della Brenta fu di concretare le proprie operazioni in uno strozzamento della valle, che gli avesse permesso di costituire una solida base di partenza per ulteriori operazioni di investimento delle nostre linee. La strada di Bassano e, quindi della pianura si comanda con il possesso delle alture che la dominano nelle più strette tortuosità onde il nemico, a costo di straordinari sacrifici, cercava di impossessarsi di queste strette con violenti attacchi da est e da ovest, dalla sinistra alla destra della Brenta, per sfondare i nostri sbarramenti a difesa del piano.

Così come erasi accesa una imponente azione nemica contro gli sbocchi di Val Frenzela una concorde azione tentava, sulla riva sinistra del fiume, di sottrarre il bastione dell'Asolone dal nostro possesso con incessante ripetersi di attacchi, che si svolgevano in ondeggiamenti di linee prese e riprese dal nemico, tolte e ritolte dai nostri.

La quota 1520 dell'Asolone, cioè la sommità del contrastato bastione, fu e continua ad essere, un punto disputato.

Da nord di «Osteria del Lepre» alla testata di Val Cesilla si svolge tutta una linea tattica, a cui il nemico dà molta importanza e che quindi i nostri debbono mantenere attraverso le alterne vicende dei combattimenti.

I grandi scopi della guerra vanno disegnandosi talvolta su piccole linee di passaggio e ciò che, coloro i quali non conoscono i particolari di una guerra, considerano chissà con quali ingrandimenti non ha, sul terreno, che il valore di un episodio di manovra.

Si è troppo abusato nel credere, nello sviluppo di questi episodi, che il nemico abbia dei generali più che napoleonici e dei soldati più che invincibili.

Con tutti i suoi più o meno grandi generali e soldati il nemico indugia, tenta e ritenta, si insanguina, si distrugge nel breve tratto di una linea in cui frantuma un successo iniziale che può risalire a cause non strettamente militari qualora si imposti efficacemente una difesa.

Dove una pattuglia vuole e sa fermarsi ivi può essere messa alla prova la sapienza di un qualsiasi grande generale tedesco, dove una linea di baionette si distende decisa si può spezzare qualunque fantastico colpo di genio, che si suole attribuire con troppa facilità al nemico.

Sull'Asolone risolute baionette italiane hanno, tra le nevi, rettificato delle linee e le azioni nostre sono continuate al saliente del Salorolo, dove pattuglie di arditi si cacciarono fin dentro le trincee avversarie con urli di gioia e di vittoria scomponendo la difesa nemica.

Della invincibilità tedesca purtroppo in Italia come altrove, si fa un gran dire e, purtroppo, questa propaganda a favore del nemico ha dato a noi i nefasti di Caporetto. Ma non è men vero che a questa propaganda vada succedendo una logica reazione, specialmente nella coscienza dei nostri soldati, che non sono inferiori ai migliori soldati del mondo pur che li sorregga l'esempio.

Nel Basso Sile

Negli acquitrini del basso Sile noi abbiamo reparti della terza armata che combattono con quel valore e quella costanza che ha saputo loro continuamente inspirare l'altezza del principe che li comanda.

Intorno a questo principe si è stretto un patto di fedeltà, che ha le sue immediate commoventi conseguenze.

Dalla ritirata del Carso alle battaglie di Capo Sile è una serie di esempi di virtù militari che la terza armata si offre.

In quelle immense paludi visitate dai gabbiani, sotto un cielo triste ed eguale, come è oramai diventato lo sbocco del Sile, le nostre truppe vanno contendendo da mesi a quelle di Boroevic, di allargare il loro possesso e contrattaccando il nemico, hanno potuto costituire e sempre più ampliare, nella sfociatura del fiume, una testa di ponte su cui si impernia la difesa della regione bassa in cospetto del vasto panorama veneziano, in cui si confonde la trepidanza dei nostri spiriti e la fede dei le nostre aspettazioni.

Così, in questi giorni di gelo e di neve il nostro esercito, che è chiamato meridionale, si è nuovamente affermato in battaglie invernali, che non si sono molto spesso ripetute nella storia delle guerre nordiche e che, anzi, superano quei massimi di descrizione che ci sono stati tramandati dalle guerre napoleoniche.

Come in terra così in cielo

Le azioni aeree di ieri hanno nuovamente segnato un brillante successo dei nostri piloti da caccia.

Ben sette apparecchi nemici infatti sono stati abbattuti tra la mattino e il pomeriggio in diversi combattimenti, alcuni dei quasi si svolsero tra drammatici episodi.

Alle undici e quaranta del mattino il tenente Scaroni, che ha al suo attivo già altre vittorie aeree e che partecipò all'abbattimento degli undici apparecchi avversari nel cielo di Treviso, percorreva sul suo agile apparecchio da caccia il cielo delle prime linee, nella regione del Monte Melago.

Improvvisamente vide apparire, ad una altezza tra i 4000 e i 5000 metri, tra le nuvole che si addensavano sull'orizzonte, un velivolo tedesco.

Il pilota italiano lo affrontò subito con grande vigore scagliandogli contro raffiche della sua mitragliatrice.

Si vide subito l'aeroplano nemico ondeggiare quindi precipitare vertiginosamente oltre le prime linee della Valcella in regione Casara-Melago.

Appena l'areoplano fu a terra si videro, da nostri osservatorii, soldati nemici, in camiciotto bianco, affrettarsi per raccogliere i resti dell'apparecchio e trasportarli, insieme ai piloti, dentro le loro linee Allora immediatamente una nostra batteria aprì il fuoco su quella posizione rendendo vano ogni sforzo di salvataggio degli avversari, contemporaneamente, sotto la protezione del medesimo fuoco, una nostra pattuglia di arditi si spingeva verso l'apparecchio caduto riuscendo a catturarlo e a trasportarne i resti e i piloti del nostro campo, nonostante il fuoco di fucileria e delle mitragliatrici nemiche. Gli aviatori erano entrambi tedeschi: uno oramai cadavere e l'altro incolume, che venne fatto prigioniero.

Quasi nella stessa ora, nella regione di Foza, il capitano Zoboli, pilotando anch'egli un caccia, s'incontrava in un apparecchio germanico da ricognizioni e lo abbatteva dopo tre raffiche di mitragliatrice.

Questo velivolo cadeva nel campo avversario.

Alle quindici, in regione Valstagna i sergenti Reali e Imolesi abbattevano un terzo apparecchio, che volava rapidamente verso Bassano e, contemporaneamente, a più di 3000 metri sul monte Grappa, il sergente Pennella impegnava una vivace lotta con un velivolo nemico, che tentava di eseguire un'audace ricognizione.

La lotta fu breve e accanita ma l'apparecchio avversario dovette soccombere precipitando al suolo.

Nella stessa giornata i tiri efficacissimi della nostra artiglieria abbattevano un 5.o aeroplano nemico presso Ormelle e altri due cadevano sotto le mitragliatrici degli aviatori britannici ad oriente di Conegliano.

La giornata terminò con una brillante azione dei nostri idrovolanti che lungo la bassa Piave bombardarono, con visibili effetti, masse di truppe austro-ungariche dell'armata di Boroevic. Così brillantemente si svolgevano in questi giorni di nevi e di freddo le battaglie di terra e di aria, dalle strette della Brenta al largo seno del mare.

GINO PIVA

L'Italia saluta dal Campidoglio
i volontari della Croce Rossa Americana

Roma 15, sera

Oggi nel pomeriggio nella grande aula consiliare del Palazzo Senatorio in Campidoglio ebbe luogo la solenne cerimonia preannunciata in onore degli Stati Uniti

Il principe Colonna, Sindaco di Roma, esalta con la più vibrante espressione di fede nei destini del mondo civile, sceso in guerra contro la barbarie tedesca, la solidarietà americana. E porge agli ospiti il saluto di Roma con queste parole:

E' il mondo che insorge e si stringe in una santa lega per restituire all'umanità le sue più preziose conquiste per impedire che il luminoso progresso dei secoli sia distrutto dal predominio di una nuova barbarie per la quale unica legge è la forza, unico diritto la spada. È il mondo che dice la sua alta parola di redenzione e proclama ancora una volta sugli orrori della guerra, le leggi immortali della fratellanza e dell'amore.

A questa solenne affermazione voi chiedete oggi la consacrazione del Campidoglio, di questo tempio augusto dal quale la civiltà trasse lo spirito e l'umanità ebbe la luce del diritto, della giustizia, di questo tempio immortale al quale chiesero gli onori del trionfo tutte le legioni gloriose che portarono attraverso il mondo il sacro fuoco della civiltà. A me cui è riservato l'altissimo onore di ospitarvi in quest'ora, è sommamente caro di portare a voi il saluto di Roma, di Roma madre delle genti civili, che raccolse nel suo seno, nelle ore più torbide per la civiltà, tutte le energie delle armi e della fede, di Roma che, interprete dell'anima italiana ne ritempra oggi lo spirito al fuoco eterno del glorioso passato.

Parla Guglielmo Marconi

Guglielmo Marconi incomincia il suo discorso ricordando le parole con le quali il prof. Butler, rettore dell'Università di Columbia a New-York salutò la missione italiana:

Dopo un felice accenno alle relazioni amichevoli che le guerre d'indipendenza hanno rinsaldato, tra l'Italia e l'America Guglielmo Marconi illustra la missione della Croce Rossa americana venuta in Italia, elogiandone l'attività prodigiosa manifestatasi durante il doloroso episodio dell'invasione del Friuli e sviluppatasi sempre più, di giorno in giorno. Sulla base di cifre e di dati di fatto che costituiscono la più bella e la più convincente dimostrazione, l'oratore dimostra il contributo prezioso offerto generosamente dalla Croce Rossa americana alla consorella d'Italia.

Alla causa dell'Intesa, l'America ha dato ormai una solidarietà incondizionata, perchè è la causa della giustizia. Molte migliaia di americani sono già al fronte francese, altre vi giungeranno; diverse centinaia di aviatori sono già arrivati in Italia e sono in gran parte studenti di università, il fiore della gioventù americana, essi hanno abbandonato posizioni agiate per offrire con entusiasmo la loro vita nelle battaglie aeree nel cielo d'Italia. Il sangue versato da soldati italiani ed americani costituirà l'indistruttibile suggello di un alleanza che è concreta manifestazione di una ininterrotta catena di ideali politici e sociali la quale ha legato insieme l'Italia e gli Stati Uniti da oltre cinquant'anni. La popolazione degli Stati Uniti è almeno tre volte quella dell'Italia. Se essi come non dubito potranno fare in proporzione quello che abbiamo già fatto noi, avranno un esercito di 12 milioni di uomini sotto le armi. Ma anche allora lo sforzo non sarebbe eguale. La ricchezza degli Stati Uniti è di gran lunga superiore a quella dell'Italia; essi devono sopratutto fare un grande sforzo per costruire nel minor tempo possibile navi, navi per poter inviare in Europa non solo i loro soldati ed i loro cannoni ma per portarci i rifornimenti di grano e di carbone di cui difettiamo per poter resistere sino al giorno della vittoria e dei quali avremo ancora bisogno per molto tempo per vivere dopo che sarà conclusa la pace.

Il discorso di Nitti

Nitti, profondamente commosso, perchè non si può senza viva e profonda commozione parlare dal Campidoglio che è la più augusta tribuna del mondo, rievoca le accoglienze che la missione italiana ebbe nella metropoli della Confederazione Americana. Di noi — dice l'illustre statista — il popolo americano non conosceva che Guglielmo Marconi, il trionfatore dello spazio, ma in tutti salutava l'Italia. E' lieto di attestare, nel saluto solenne del popolo italiano, la gratitudine della nazione. « Oggi — continua Nitti — noi plaudiamo a coloro che vengono nobilmente a compiere opere di assistenza. Saluteremo domani le prime truppe americane combattenti. L'America è entrata in guerra con l'Austria-Ungheria e questo nuovo conflitto non potrà finire senza che accanto ai nostri soldati combattano i soldati della Confederazione.

Noi che lottiamo contro la prepotenza e in difesa della libertà, contiamo di avere nel popolo americano, in questa difficile ora della nostra storia, un amico potente e sincero. Il presidente Wilson ha riconosciuto ripetutamente la buona causa dell'Italia. Noi aspettiamo da lui che questo riconoscimento trovi sanzione più completa e cooperazione amichevole. Fra tutti i popoli dell'Intesa l'Italia è quella che sopporta i maggiori sacrifici. La mancanza di carboni e di cereali, la deficenza dei trasporti creano condizioni di vita assai penose. Il popolo sa che queste sofferenze non derivano dalla nostra guerra, ma dal vastissimo incendio che è intorno a noi. Sa anche che dopo la guerra per qualche anno queste sofferenze continueranno e che a noi la pace non porterà maggiore tregua di dolore. Anzi molte sofferenze economiche si accuiranno. E se però siamo tutti rassegnati alla sofferenza non siamo rassegnati alla prepotenza. L'Italia ha avuto in questi ultimi mesi ore di ansia e di angoscia. Ma le maggiori difficoltà noi abbiamo superate virilmente ed il nostro esercito, dopo il doloroso e tristissimo episodio della fine di Ottobre è stato pari al difficile compito.

Pieni di riconoscenza per gli alleati, che in momento difficile, sono venuti a noi vogliamo constatare che l'avanzata nemica è stata fermata dalle sole nostre forze. Sono i soldati d'Italia che anche quando difettavano i mezzi hanno opposto il loro petto allo irrompere degli eserciti nemici. Ieri al monte Tomba i fratelli di Francia, domani altrove i soldati della Granbretagna. Le truppe alleate sono e saranno insieme a noi nel cimento. E saranno domani con noi, non dubito, i soldati di America e tra essi molti figli d'Italia, che divisi lungamente, ritorneranno alla madre lontana nell'ora del pericolo. Consci delle difficoltà dell'ora presente, lontani da ogni programma che non corrisponda alla realtà non desiderosi di alcuna ingiustificata espansione, noi non vogliamo nulla che non risponda alla necessità storica, ai più sani principii di democrazia. La Russia ha dimostrato esservi una cosa assai peggiore della guerra ed è la dissoluzione interna di fronte al nemico, e sta mostrando in questi giorni come, anche essendo disposti a ogni rinunzia, la pace vera non si possa conquistare se non con la fiera volontà di resistere o con lo spirito di disciplina e di lotta. La guerra con tutti i suoi orrori non avrebbe mai ucciso tante vite, nè distrutto tante ricchezze, nè prodotte tante rovine in Russia quante ne produce una sperata pace di dissolvimento. Resistere vuol dire vincere, ma vuol dire anche vivere.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti

Accolto da una calorosa ovazione prese per ultimo la parola l'Ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page. Con l'ispirazione che trae origine dalla sua amicizia sincera per il nostro Paese, Nelson Page pronunciò un discorso che fu tutto un inno alla solidarietà italo-americana.

I documenti accusatori di Caillaux
scoperti in una cassaforte a Firenze

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

Parigi 15, sera

La tresca con Luxburg

« L'arresto di Caillaux sarebbe stato motivato da un documento proveniente dall'America. Caillaux fece, al principio della guerra, un viaggio in Argentina, che provocò incidenti come più tardi quello in Italia. I giornali argentini polemizzarono ed espressero lo stupore nei circoli francofili circa le relazioni di Caillaux a Buenos Ayres, l'istruttoria ha fatto trovare documenti i quali hanno indotto il relatore ad ordinare l'arresto ». Il « Petit Journal » aggiunge che vi è per Caillaux, come per Bolo, un documento diplomatico inviato al Governo tedesco e soggiunge, senza precisare, che quando Caillaux si recò in Argentina vi era allora colà il famoso Luxburg.

La « Petite République » scrive:

« La decisione relativa a Caillaux sarebbe stata presa dopo giunto un telegramma di Lansing, il quale comunicava la traduzione di dispacci cifrati scambiati fra Luxburg e Bernstorf. I dispacci si riferirebbero alle conversazioni ed ai passi di Caillaux durante la missione che il Governo francese gli affidò nell'America del sud alla fine del 1915 ».

I giornali confermano che in seguito alla comunicazione da parte di Lansing alla giustizia francese di documenti decisivi, fu presa la deliberazione di procedere all'arresto di Caillaux. Il telegramma di Lansing informava che l'inchiesta condotta agli Stati Uniti aveva rivelato fatti particolarmente gravi a carico di Caillaux. Altri dispacci arrivati domenica informavano che il rappresentante degli Stati Uniti a Buenos Ayres ha accertato una serie di trattative condotte da Caillaux nella repubblica Argentina col dipartimento tedesco degli Affari Esteri, per il tramite di Luxburg allo scopo di giungere a concludere, a qualsiasi costo, una rapida pace con la Germania.

Il lavoro per la rapida pace

Sembra che Caillaux pensasse che egli avrebbe potuto essere l'uomo che concluderebbe questa pace e per ottenere questo risultato erano necessarie una serie di manovre. Era urgente impedire alla stampa tedesca di mostrarsi favorevole a Caillaux. Luxburg telegrafò in proposito alla « Wilhelmstrasse ». Queste trattative datano dal viaggio di Caillaux in Argentina nel 1915 ed avevano cagionato meraviglia o sorpresa nei francesi dell'Argentina.

Si rileva che l'arresto di Caillaux dà soddisfazione all'opinione pubblica, la quale è certa che la decisione è stata presa per buona scienza ed unicamente allo scopo di assicurare la luce. Gli organi socialisti insistono soltanto per la pronta divulgazione dei documenti decisivi, la cui pubblicazione è del resto annunciata.

Il giornale « Le Pay » dichiara:

« Se Clemenceau possiede la prova probante, egli eleva il paese ed il mondo fino alla sommità della giustizia pura ed ha il più magnifico esempio di patriottismo vigilante e di virtù rigida ».

Il « Radical » rileva il fatto che il pubblico ha accolto la notizia con calma e sangue freddo sentendo che le considerazioni di persone scompaiono quando si tratta della sicurezza del paese e della giustizia.

Il « Petit Journal » considera che questo avvenimento mostrerà al mondo intero che nessuno, per quanto sia collocato in alto, sfugga, dinanzi alla giustizia francese, alle responsabilità dei suoi atti.

Il « Figaro », escludendo ogni proposito di vendetta, dichiara che in questo caso la giustizia si confonde con la patria.

L'« Homme Libre » scrive:

« L'autorità giudiziaria si è trovata di fronte alla seguente situazione: Era stato arrestato Bolo per un documento diplomatico, non si aveva il diritto di fare ad un altro cittadino, francese, qualunque fosse stata la situazione da lui occupata precedentemente, un diverso trattamento ». Il giornale aggiunge che l'opinione pubblica comprenderà ben presto le ragioni della energica attitudine del Governo.

Le prove trovate a Firenze

I giornali dicono che durante una perquisizione operata in una cassaforte di Caillaux a Firenze, è stato trovato un documento al quale la giustizia annette importanza. Si tratta di un piano particolareggiato di azione politica, di una vera mobilitazione per il momento in cui Caillaux avrebbe riassunto il potere. Nel piano vi è in primo luogo una lista di collaboratori, coi quali egli avrebbe voluto comporre il suo ministero, poi una lista di uomini politici e di funzionari, che sarebbe stato opportuno destituire o mettere in condizioni di non poter nuocere ed infine una lista di persone che avrebbero dovuto sostituire i funzionari stessi.

Insieme a questo piano sono stati trovati documenti di carattere militare, che, per la loro natura, risultano tali da costituire formidabili atti di accusa.

Ecco, secondo il *Giornale d'Italia* quale era il contenuto della cassaforte appartenente al sig. Caillaux e che trovasi a Firenze. 1.) gioielli preziosi per un valore di circa mezzo milione; 2.) titoli esteri russi inglesi e portoghesi per un milione e mezzo; 3.) *dossiers* che chiameremo politici. Il primo *dossiers* intitolato *mon refus* contiene lettere scambiate fra Caillaux e alcuni personaggi di Zurigo che chiedevano insistentemente denaro e salvacondotti per andare in Francia. Caillaux rispose sempre che non ne voleva sapere. Il secondo *dossiers* contiene le lettere scambiate tra Caillaux e giornalisti francesi, e specialmente Almereyda al quale (risulta dalle lettere) più volte il Caillaux versò denaro approvando il programma del *Bonnet Rouge* che Almereyda dirigeva e l'atteggiamento del giornale contro l'Inghilterra. (Nel discorso che Caillaux fece alla Camera negò recisamente di avere seguitato a dare denaro all'Almereyda dopo il processo di madame Caillaux per l'uccisione di Calmette). Il terzo *dossiers* (il più voluminoso e il più impressionante) diviso in due parti, contiene un vasto e strano programma politico scritto da Caillaux stesso e da lui firmato, programma da attuare in Francia, se egli, come sperava fosse stato chiamato di nuovo alla presidenza del consiglio. Tale programma avrebbe costituito un vero attentato, un vero rivolgimento dell'attuale ordinamento politico francese sovvertendo e trasformando i poteri e le funzioni della repubblica. Innanzi tutto Caillaux segna i nomi di coloro (deputati,senatori, generali) che egli avrebbe chiamato con sè a collaborare nel ministero per condurre a termine un così grande disegno. Egli avrebbe cominciato col fare arrestare il signor Poincaré presidente della repubblica e tutti coloro che hanno diretto la cosa pubblica in Francia negli ultimi anni compreso il sig. Briand che al tempo in cui fu scritto il documento era presidente del consiglio. Poi il programma seguitava illustrando la creazione di nuovi ordinamenti nello Stato, sia affidando l'intero comando militare al fronte al generale Sarrail (che allora era comandante delle truppe in Macedonia) sia chiamando a Parigi due reggimenti speciali formati da soldati della Corsica con i loro generali, considerati da Caillaux suoi amici devoti, sia facendo approvare dalla Camera un progetto di legge che Caillaux chiamava *Rubicone* col quale sarebbero stati trasferiti a lui poteri assoluti. Insomma un colpo di stato vero e proprio. La Camera e il Senato sarebbero stati sciolti. Contemporaneamente la Francia avrebbe dovuto fare un grande sforzo, gagliardo, supremo di tutte le sue energie militari materiali, sociali, spirituali per strappare una qualche vittoria al fronte, nonchè una vittoria diplomatica per poter nell'aureola di questa vittoria sottoporre ad un *referendum* popolare una proposta di pace ed un trattato in piena regola per la pace stessa.

L'infermo, fantastico piano del signor Caillaux era adorno di svariati particolari sia per quanto avrebbe toccato la composizione del rinnovato ministero sia per quanto avrebbe avuto relazione al governo militare di Parigi specie durante il *changement*, sia infine per quanto avrebbe riguardato le ambasciate estere i cui titolari sarebbero stati tutti cambiati, a cominciare da quello di Roma da sostituirsi col deputato Leygues già ministro della P. I. Nel programma politico di Caillaux come nelle lettere non si accenna affatto nè ad uomini nè a cose italiane. Gli originali dei documenti sono rimasti nelle mani del governo italiano, e in Francia non sono state inviate che delle copie.

Il *Matin* dice che durante un interrogatorio fatto subire a Caillaux dal capitano Bouchardon, quest'ultimo manifestò l'intenzione di fare eseguire una perquisizione nella cassaforte di Caillaux a Firenze. Caillaux protestò, ma Bouchardon non tenne conto della sua protesta.

L'*Echo de Paris* dice che domani saranno pubblicati i documenti degli Stati Uniti e soggiunge:

« Luxurg avrebbe telegrafato che Caillaux si dichiarava entusiasta delle attenzioni di cui era oggetto da parte dei rappresentanti della Germania in Argentina ». Un membro del gabinetto Viviani ha dichiarato che fu Thomas che incaricò Caillaux della missione in Argentina.

La missione aveva carattere puramente tecnico. Caillaux era incaricato di fare alcuni acquisti.

L'*Humanité* dice che ieri mattina, fin dall'alba, l'amministrazione dei telefoni aveva fatto tagliare il filo telefonico di Caillaux.

« Negli ambulatori della Camera, soggiunge l'*Humanité*, correva voce che il Governo aveva nelle mani una lettera di Caillaux a Cavallini, in cui diceva: « La somma che voi mi offrite è insufficiente per agire sul parlamento ».

Voleva fuggire in areoplano!

Il *Petit Journal* racconta seriamente che Caillaux aveva pensato un certo momento di scappare in aeroplano ed ecco come: Caillaux attendeva l'arresto. Da varî lati gli amici lo avevano avvertito. Caillaux affettava di non crederci. Egli rassicurava gli amici con disinvoltura assoluta. A qualcuno che lo invitava ad allontanarsi rispose: non oseranno. E l'altro replicò: parlate come il duca di Guisa al momento di recarsi a Blois ove però fu assassinato. Caillaux si sentiva sorvegliato e spiato in tutti i suoi passi e meditò di sottrarsi alla vigilanza. « Non potrei più allontanarvi in tempo opportuno — gli disse l'altro giorno un intimo. Partite subito. Va bene — replicò Caillaux, ma se la via terrestre mi è chiusa mi resta la via dell'aria. Un aereoplano verrà a prendermi e allora vedrete il naso dei poliziotti... Ma il romantico progetto non potè essere attuato — conclude il giornale.

Il corrispondente del *New-York Times* telegrafa che un secondo documento venuto dall'America posteriormente al primo apporterebbe a questo un apprezzabile complemento. L'arrivo dei documenti scoperti a Firenze è imminete.

L'impressione in Italia

Roma 15, sera

L'arresto di Caillaux ha prodotto grande impressione. Non si dissimula la gravità della notizia e si segue con intensa simpatia lo sforzo nobilissimo della Francia per uscire da una crisi che fino a ieri poteva avere ripercussioni politiche incalcolabili, e che oggi entra nell'ambito giudiziario e nel quale sarà risolto.

Consegnando Caillaux ai giudici militari, si pensa a Roma che Clémenceau abbia voluto eliminare dalla politica un elemento perturbatore in questi tempi decisivi, nei quali ogni energia deve essere tesa alla vittoria.

Questa sera il *Giornale d'Italia* descrivendo l'ambiente eterogeno di casa Caillaux ricorda il feticismo della moglie per l'ex ministro, feticismo che la condusse all'assassinio di Calmette, direttore del *Figaro*. Essa voleva ad ogni costo rifarsi una verginità essendo il suo passato un po' movimentato. Questo sentimento era divenuto per lei una ossessione. Moglie di un ministro e necessariamente invita come tale, dalle più illustri ambasciate d'Europa, essa voleva anche la considerazione e il rispetto delle sue concittadine, che, meno interessate alla politica internazionale, la tenevano un po' in disparte. Fu così che, assolta in un momento di entusiasmo patriottico, alla vigilia della guerra, ella non esitò a indossare il costume di infermiera, col quale frequentava allegramente, e contro ogni regolamento, i ritrovi più affollati e più eleganti di Parigi. E fu così che avendo un giorno mandata una piccola somma per non so quale sottoscrizione aperta dalle *Dames de France*, se la vide restituita con un biglietto nel quale veniva manifestato che le donne di Francia non tenevano troppo ad avere il suo obolo, e tanto meno il nome.

Forse ella, memore delle cortesie ricevute alle ambasciate, si illuse che viaggiando avrebbe potuto ottenere quel brevetto di onorabilità che il suo paese le rifiutava, e venne in Italia. A Firenze col patrocinio del console L'abrouche cercò di insinuarsi un po' dappertutto, e dappertutto fu respinta.

Rommento che un giorno essendosi presentata allo studio di Domenico Trentacoste, questi non volle riceverla, e poichè il console insisteva per farla passare nello studio, il Trentacoste se andò via e lasciò che il suo garzone facesse gli onori di casa. Il che non impedì che il giorno dopo il compiacente diplomatico mandasse ai giornali cittadini un comunicato nel quale si diceva che l'on Cailluax si era recato a visitare lo studio dell'illustre scultore Trentacoste, lasciando poi supoprre che egli l'avesse ricevuto nei termini più cortesi, tantochè il Trentacoste dovette smentire il comunicato e la notizia.

Nè a Roma le toccò sorte migliore. La signora Barrère si rifiutò di ricevere la coppia compromettente, e l'on. Caillaux, abituato ad essere il padrone degli ambasciatori, dovette subire un affronto che non era eccezionale, ma che continuava la linea di condotta che tutte le persone per bene avevano preso a loro riguardo. Cosicchè invece dei salotti principeschi dell'aristocrazia romana, dovette contentarsi di una mondanità di seconda mano, di quel fantastico salotto della marchesa Ricci, che somigliava così terribilmente ad altro salotto descritto in un'immortale commedia di Alessandro Dumas figlio, dei palchi del comm. Re Riccardi e delle grazie sorridenti della signorina Napierkowska. Poi, tornata a Parigi, e quando la bufera cominciò ad addensarsi sopra la sua casa, ritrovò il gesto avuto dinanzi alla posta del ristorante Viel due anni prima, e incaricò il telegrafo per gridare la sua indignazione contro le atroci calunnie che macchiavano il suo onore. Ma nessun credette alla sua protesta e il giudice Bouchardon ha aperto l'ultimo capitolo di una storia, che non avrà seguito.

Cronaca della città

IL PRESTITO

Le sottoscrizioni in contanti

Il primo obbiettivo del nuovo prestito è di fornire denaro fresco, nuovo, liquido al Tesoro per pagare le spese correnti della guerra.

Da ciò l'importanza di agevolare le sottoscrizioni in contanti che sole possono dispensare il Tesoro da ulteriori emissioni di carta moneta che avrebbero per effetto di rincarare vieppiù il costo della guerra allo Stato e della vita ai cittadini.

A questo proposito giova ricordare che la somma da versarsi in numerario o in biglietti in pagamento delle cartelle del prestito deve essere aumentata dagli interessi decorsi dal 1.o gennaio 1918 al giorno della sottoscrizione, in ragione di lire 5 annue per ogni cento lire di capitale nominale sottoscritto. Simili interessi corrispondono a L. 0.0137 al giorno.

Perciò chi sottoscrive il 20 gennaio dovrà versare per una cartella di cento lire L. 86,50 più gli interessi di venti giorni, pari a L. 0.0137 × 20 = L. 0,27 e quindi complessivamente L. 86,77. Chi invece attendesse per sottoscrivere l'ultimo giorno dovrebbe versare in più delle lire 86,50 l'interesse giornaliero di L. 0.0137 moltiplicato per 34 giorni, ossia L. 0.46 e perciò totalmente 86,97. E così in proporzione, per i tagli delle cartelle superiori.

Conviene, quindi, sottoscrivere presso le Banche, gli uffici postali, gli esattori delle imposte dirette, fino da questi primissimi giorni. Gli interessi pagati non sono perduti venendo restituiti al sottoscrittore al primo luglio 1918, allorquando il Tesoro pagherà, con una prima cedola, i frutti semestrali della nuova rendita.

Al pagamento in contanti è connesso il vantaggio di ricevere immediatamente i titoli definitivi al portatore. E' una condizione oltremodo apprezzata dai sottoscrittori che in Italia, a differenza degli altri paesi, amano versare subito l'intera somma, rinunciando piuttosto a sottoscrivere che valersi dei comodi pagamenti rateali organizzati con ingegnose facilitazioni dalle banche e dalle associazioni private. E' una tendenza che urge combattere poichè eliminando i percettori di redditi regolari futuri ed i risparmi realizzabili entro un anno o due, assottiglia il numero dei sottoscrittori e il gettito del prestito.

I propagandisti che vogliono **una sottoscrizione veramente** «*nazionale*» non lo dimentichino.

F. F.

Conferenza Nenni

Ad iniziativa del Comitato d'Azione Studentesco, al quale hanno aderito il Comitato Cittadino «Pro Patria» e la «Dante Alighieri» sabato sera nella sala del Liceo Musicale il collega Pietro Nenni parlerà sul tema: «Il prestito della rivincita».

Alla conferenza sono invitate le autorità cittadine civili e militari e le associazioni patriottiche.

*

Il Comitato d'azione studentesco universitario intende fare una attiva propaganda in tutto il territorio della provincia di Bologna e specialmente nei centri rurali pel quinto prestito nazionale, confidando nel consiglio e nell'appoggio di ogni pubblica autorità, di ogni comitato e di ogni ragguardevole cittadino per la riuscita del suo scopo.

La propaganda, più agevole per le classi dirigenti che hanno i loro rappresentanti e i loro organi, è invece più difficile e più delicata presso le classi più umili, quantunque siano quelle che danno la maggiore impronta patriottica e morale alla sottoscrizione.

La tessera di riconoscimento per entrare in Bologna per via ordinaria

Il Comando della Divisione Territoriale comunica il testo delle norme che regolano l'accesso in Bologna per via ordinaria:

«Allo scopo di agevolare il movimento dei cittadini che affluiscono nella città di Bologna per via ordinaria, e conciliare le esigenze del traffico normale della grande città, previ accordi fra l'Autorità Militare e quelle civili locali, affinchè il servizio alle barriere daziarie raggiunga gli effetti voluti dalle Norme del Comando Supremo 1 ottobre 1915, e dal Bando 5 novembre 1917, si è stabilito:

1.o Le Direzioni degli stabilimenti, opifici militari e civili, rilasceranno al personale da loro dipendente, una tessera di riconoscimento con le generalità ed i connotati dei titolari delle tessere medesime. Le tessere saranno in carta libera ed avranno la durata di tre mesi, allo scadere dei quali potranno venire rinnovate col semplice «visto per conferma» dalle direzioni degli stabilimenti.

Le dette Direzioni saranno tenute a ritirare le tessere qualora alcuno dei titolari, per qualsiasi ragione, cessi di far parte delle aziende che le hanno rilasciate.

2.o Il Municipio di Bologna per i cittadini abitanti fuori barriera, e i comuni finitimi per i propri, rilasceranno a coloro, che abbiano motivo di accedere pressochè quotidianamente a Bologna per ragioni di lavoro, commercio, industria od impiego, analogo documento.

Esso avrà la validità e sarà rinnovabile analogamente alla tessera di cui al numero precedente.

Le disposizioni anzidette andranno in vigore la mattina del 25 *corrente*, avvertendo che dopo detto giorno, chiunque non abbia i documenti sopraindicati, non potrà avere accesso in città, a meno che non sia munito di regolare passaporto, o di altro documento di identificazione personale».

A proposito di economia sui consumi

Ci scrivono:

Nello Stabilimento fratelli Genovesi a Santa Viola sino a pochi giorni fa, per lodevoli disposizioni della Direzione, si distribuiva gratuitamente a molte famiglie e particolarmente a famiglie di profughi, l'ottimo brodo prodotto dalla lavorazione della carne in conserva e non utilizzabile per alcun servizio.

Ora tale provvida disposizione è stata revocata, e ogni giorno quantità notevoli (sono ettolitri) di ottimo brodo condensato vengono gettate nelle fogne, come acque di rifiuto.

E forse ciò compatibile colle raccomandazioni di utilizzare tutto?

Federazione del personale municipale

Ieri mattina il Sindaco dott. Zanardi e l'Assessore Anziano avv. Scota hanno ricevuto una rappresentanza della Federazione fra i dipendenti del Comune, degli impiegati daziarii, dei diurnisti avventizi, delle guardie e degli agenti in servizio provvisorio. Scopo della riunione era la trattazione della questione cosidetta del 5 per cento e dopo ampia discussione il Sindaco e l'Assessore Anziano riconobbero giusto assegnare un compenso speciale a tutte le categorie del personale daziario per il maggior lavoro derivante dalla riscossione dell'addizionale governativo sulle bevande vinose. Tale compenso verrà concesso relativamente al decorso esercizio 1917 perchè nel corrente anno 1918 andando in vigore, com'ebbe a confermare ieri lo stesso Sindaco, i nuovi organici per tutto il personale municipale, la retribuzione inerente all'anzidetto maggior lavoro verrà consolidata nello stipendio. E' imminente una riunione del Consiglio della Federazione per la rinnovazione annuale delle cariche ed entro il mese andante seguirà l'assemblea generale di tutti i federati.

Lana e lana pei nostri soldati!!

Il freddo è intenso ovunque: ma più lassù nei monti e nei piani ove il valore dei soldati d'Italia riafferma e consacra la grandezza e virtù di nostra gente; che niuna sciagura, niun traviamento nessun errore, può distruggere mai! Fra i doni più graditi che noi dobbiamo far pervenire ai soldati di quei monti e di quei piani sono le lane lavorate. Pel pacco che essi chiedono alle famiglie e che attendono con fede dalle donne italiane urgono calze, guanti, indumenti di lana. Il Comitato delle Dame Bolognesi Romagnole ricorda alle brave sue cooperatrici vicine e lontane che in Broccaindosso 3, dalle 9 alle 12 di ogni mattina (tranne i di festivi) si dispensa lana gratuita, perchè *con sollecitudine e con ardore* venga lavorata. Ricorda altresì alle operaie che hanno lana a pagamento che i lavori eseguiti devono essere portati alla sede del Comitato nelle mattine del 23 e 24 del corrente mese perchè si possa assai di raccoglierli. L'appello che si lancia quando la bruma e il gelo ci circondano e ci lancia per amor dei soldati non sarà invano!

Osservatorio della Regia Università

Bollettino Meteorologico fra le ore 15 del 14 e le ore 15 del 15. Temperatura in centigradi: massima 1,1; minima 1,8; media — 0,3.

La conferenza Ruini sulla riforma dell'Amministrazione

Alla Sala dei Notai, gremita di pubblico numeroso, fra cui deputati, autorità e sopratutto impiegati, l'on. Ruini ha tenuto l'annunciata conferenza sulla riforma della pubblica amministrazione.

Accolto da un vivo applauso, l'oratore ha cominciato, liberando il terreno da alcuni falsi luoghi comuni e difendendo la classe degli impiegati da accuse ingiustificate. Con raffronti statistici — in gran parte nuovi ed originali — ha dimostrato che il numero d'impiegati in Italia, proporzionalmente alla popolazione, non è maggiore che negli altri paesi; nè la percentuale è maggiore oggi di quel che era, sempre in rapporto alla popolazione, cinquant'anni fa. Non è poi giusto pretendere che diminuiscano gli impiegati... quando si accrescono ogni giorno le funzioni dello Stato. Nè la burocrazia può esser scevra dai difetti e dai caratteri dell'ambiente e del temperamento nazionale, di cui essa è il riflesso.

Ma, liberato da questi pregiudizi il cammino, bisogna appunto riconoscere che in un paese come l'Italia, serbato ad un grande avvenire, ma ancor giovane, e di non completa organizzazione, è tanto più necessaria una buona amministrazione. Il problema sovrasta ad ogni altro. La guerra ha reso la riforma sempre più indispensabile, ed insieme meno difficile. Lo Stato, nell'economia di guerra, è tutto; il regolatore supremo della produzione e della vita nazionale. Anche nel dopoguerra non poche funzioni statali rimarranno. Or bisogna che ciò che acquista di dimensioni e di attribuzioni, lo Stato cerchi compensarlo in scioltezza e rapidità di movimento. Se no diventerà un Leviathan mostruoso e pernicioso che non lascierà libero sviluppo alle energie del paese.

L'oratore, con grande competenza, ha tracciato un quadro completo di riforme, raccogliendole in tre categorie principali. Riforme di organici; si devono adottare i ruoli aperti, a pochi gradini, comuni ad amministrazioni affini e rivedibili a periodi. Bisogna individuare le attribuzioni, in modo che dietro ad ogni carta vi sia una persona viva; e bisogna, come il paese **reclama**, stabilire le responsabilità, semprequando vi sono errori o lacune. E' da **ammettersi**, se occorre, un'azione popolare disciplinare, mentre nel tempo stesso è giusto instaurare un sistema di garanzie a tutela degli impiegati per accertare le loro manchevolezze. Assai interessante è stata l'esposizione dei sistemi di compartecipazione ed interessenza, che si debbono instaurare, perchè l'impiegato si appassioni al suo lavoro.

Trattando delle altre due categorie di riforme — di uffici e di funzioni —, l'on. Ruini ha, fra l'altro, enunciato alcune proposte, nuove ed acute, di collaborazione degli esperti e di rappresentanza di interessi, delineando forme concrete di possibile organizzazione. Ha fatto la diagnosi della vita locale, mostrando che in Italia nove decimi dei comuni piccoli e rurali non funzionano, e proponendo riforme, coordinate anche ad un ordinamento regionale, che bisogna rievocare nella patria di Marco Minghetti.

Con viva pittura ha tracciato le complicazioni della vita degli impieghi, il regno della carta (che arriva sino in trincea) e le semplificazioni funzionali che si possono palesamente introdurre.

Urge la miglioria degli stipendi. Quelli bassi sono di fame. I più alti, di un direttore generale, sono al netto di... venti lire al giorno, meno d'un operaio. Ma sarebbe errore non far seguire subito anche la riforma radicale ed organica, di cui si può affrontare fin da ora un razionale avviamento.

L'impiegato deve portar nella riforma uno spirito operoso d'affetto e di interessamento all'amministrazione, che non deve considerar come nemica, ma come sè stesso, come una famiglia e come un cerchio più vicino di patria.

E l'oratore, più volte applaudito, ha chiuso, fra una ovazione generale, parlando del compito altissimo che gli impiegati debbono svolgere per l'ascensione del paese nel dopoguerra, servendo di guida e sostegno all'anima nazionale che esce ritemprata dalla prova gloriosa.

Croce Rossa

Offerte pervenute alla nostra amministrazione:

Dott. Amato Testoni e sorella Amelia Testoni Cherubini in memoria della signora Maria Mascagni ved. Gnudi L. 20; Famiglia Francesco Alberti in memoria della signora Pia Zabban ved. Ravenna L. 25; Margherita ed Ercolano Sarti in memoria della signora Maria Gnudi L. 20; Caterina e dott. cap. Erasmo Tornani in onore della signora Maria Gnudi L. 20; Amelia e Giovanni Sarti in memoria della signora Maria Gnudi L. 15; Nina Braglia in memoria della signora Pia Zabban ved. Ravenna L. 10.

Cronaca d'oro

ASSOCIAZIONE CONTRO LA TUBERCOLOSI. — Il sig. prof. Luigi Silvagni in memoria della signora Maria Mascagni ved. Gnudi ha offerto lire 200 — I signori Giuseppe e Maria Teresa Ferretti in memoria della signora Itala Venier Massarenti hanno versato per offerta L. 20 — Il sig. Eugenio Cremonini, socio fondatore ha versato L. 100 — Il dott. Olderico Rubini per onorare la memoria della defunta moglie signora Do Marchi Eugenia ha offerto L. 81,50 — Le signore Olga Modena e Lisetta Jacchia in memoria della loro indimenticabile amica Pia Ravenna hanno offerto L. 50 — Il dott. Francesco Monetti in memoria della signora Maria Mascagni ved. Gnudi ha offerto L. 50.

OSPIZIO MARINO PROVINCIALE BOLOGNESE — Per onorare la memoria della signora Maria Mascagni ved. Gnudi i signori prof. Gualtiero Zanetti, Antonio Natali, rag. Mario Collina e Alfredo Panizza offrono L. 40; il signor Guglielmo Cacciari L. 25.

ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI — Il signor Ugo Migliori ha offerto lire cento per l'intestazione di un letto in memoria del compianto signor Achille Verardini dei Prendiparte.

Concerto Pro-mutilati

L'altra sera, all'Associazione degli Impiegati Civili, ha avuto luogo l'annunciato concerto pro-mutilati. Applausi e richieste di bis mostrarono la piena soddisfazione del pubblico numerosissimo e distinto che gremiva la sala.

Il violoncellista prof. Evaristo Bartoletti rinnovò l'entusiasmo già destato nel precedente concerto eseguendo magistralmente diversi pezzi. La signora Olga Rosini-Morandi, accompagnata al piano dal proprio maestro Aleramo Ricci spiegò la sua bellissima voce di soprano e cantò con dizione perfetta dimostrandosi una vera promessa d'arte.

Nè ad essi inferiore apparve il baritono signor Giuseppe Passiuti, pure allievo del maestro Ricci, dotato di voce robusta, educata con ottimo metodo di canto. Il basso signor Alfredo Fiorini è troppo noto al pubblico ed è superfluo ogni elogio. Il tenore cav. Rodolfi Rossi, organizzatore del concerto fu come al solito applauditissimo; applaudito fu pure il maestro signor Montanari che eseguì al piano l'Inno al Sole del Mascagni.

Il clou della mattinèe fu rappresentato dal terzetto dei Lombardi inappuntabilmente eseguito dalla signora Rosini e dai signori cav. Rossi e Fiorini. Il famoso a solo per violino ebbe un'interprete eccellente nel prof. Raffaele Azzaroni.

Assistevano al concerto 25 mutilati dell'Istituto Rizzoli accompagnati dalla signora Paglia, che furono fatti segno all'affettuosa simpatia del pubblico.

I concerti del Quartetto

La nostra Società del Quartetto, vincendo le gravissime difficoltà opposte dal presente stato di cose (basta rammentare che altre importanti Società, e perfino il *Quartetto* di Milano, hanno rinunciato quest'anno ai concerti), prepara per i suoi Soci un programma di esecuzioni orchestrali e da camera del più alto interesse.

Senza entrare in particolari prematuri, possiamo intanto comunicare due grandi concerti orchestrali al Teatro Comunale, diretti dal maestro Gino Marinuzzi. Detti concerti saranno dati al più tardi nel mese di marzo, e, per la scelta dei programmi e degli esecutori, saranno certamente all'altezza delle più nobili tradizioni musicali della nostra città.

Grave disgrazia alla ferrovia

Ieri mattina alle ore 13, in località Bertalia alla stazione ferroviaria, mentre si eseguiva l'agganciamento dei carri di un treno in manovra, il diciassettenne Giuseppe Bochetta avventizio ferroviario rimaneva disgraziatamente investito dalla macchina in moto.

Il macchinista fermò subito il treno; ma purtroppo il disgraziato giovane giaceva orribilmente stritolato sui binari.

L'autorità giudiziaria si recò sul luogo per le opportune constatazioni.

L'arresto di un macellaio per contravvenzione al calmiere

L'Ente Autonomo, com'è noto acquistando le frattaglie di Casaralta pei suoi spacci, ha dato autorizzazione a diversi macellai di aprire altri spacci sussidiari per la rivendita delle frattaglie stesse che loro fornisce, sottoponendoli all'obbligo di osservare il calmiere.

Secondo il medesimo dette frattaglie, acquistate al prezzo di L. 1,90 al chilo, debbono essere vendute a L. 2 per agevolare le classi più bisognose.

Al Commissariato di Mezzogiorno era giunta notizia, da alcuni giorni, che il macellaio Francesco Marzocchi, fu Stefano, che conduce uno spaccio in via Calzolerie, vendeva fegato e cuore di bue, provenienti da Casaralta, a L. 2,50 il chilo.

Gli acquirenti protestavano, ma il Marzocchi si giustificava dicendo che i prezzi erano già aumentati, tanto più che vi era penuria pel gran numero di richieste.

Il cav. Giordano commissario della Sezione di P. S. suindicata, incaricava ieri un agente di acquistare del fegato; e ciò a scopo di provare se quanto si asseriva era esatto.

Le cose stavano esattamente com'erano state riferite, ma ve n'era anche di più...

Il Marzocchi, di nascosto, vendeva ad altri macellai — che riguardo a quel genere non sono sottoposti al calmiere e perciò padroni di rivenderlo al prezzo che loro talenta — fegato e cuore di bue a L. 3 e 3,25 al chilo. Era la miglior parte di quanto egli riceveva dall'Ente Autonomo: il resto di cui poteva disporre lo vendeva a L. 2,50.

Stabilito questo primo fatto, il cav. Giordano si accertava che i prezzi del calmiere, non essendo essi ancora stati aumentati — ciò che peraltro si verificherà fra giorni, ma nel limite di soli 10 centesimi in più al chilo — negli spacci sussidiari le frattaglie debbono essere sempre vendute come d'ordinario.

Di conseguenza il funzionario arrestava il Marzocchi, denunziandolo al Procuratore del Re pei fatti suesposti.

Cronaca Varia

— **Conferenza sulla Battaglia della Marna.** — Giovedì p. v. corrente, nella Sala del Liceo Musicale, in Piazza Rossini, alle ore 20,45 il capitano Beduschi sig. Mazzini terrà una interessante conferenza sul tema: «Un esempio di energia nazionale: la Battaglia della Marna» a cui potranno assistere oltre agli ufficiali presenti in Bologna, anche i borghesi muniti di invito. I biglietti potranno essere ritirati in tutta la giornata di giovedì alla sede del Comitato Pro Patria in via Farini 28-2,o e della Dante Alighieri in via Poeti n. 4.

— **Permessi di macinazione.** — Con decreto Prefettizio 8 gennaio corrente è stato disposto che i molini non possono macinare grano per i privati, se questi non presentino un permesso rilasciato dal Sindaco. In esecuzione di tale decreto, si avverte che col giorno 17 gennaio corrente verrà iniziata presso l'ufficio tessere, Via Pignattari N. 1, la distribuzione dei permessi di macinazione. Per ottenere detti permessi, gli interessati devono presentarsi all'ufficio tessere che è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30, e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12, muniti della rispettiva «tessera annonaria» della quale sono in possesso. Devono, inoltre, indicare il quantitativo preciso del grano, che fu loro lasciato al momento della requisizione e di quello non ancora macinato.

— **Distribuzione dello zucchero.** — Si avvertono gli assegnatari dei buoni mensili per l'acquisto dello zucchero, che detti buoni non potranno più essere ritirati all'Ufficio di Polizia Municipale se non dietro presentazione della licenza di esercizio per gli esercenti e di una carta di riconoscimento per gli Enti od Istituti privati.

— **Disgrazia.** — Alle ore 13,15 di ieri il fornaio Augusto Buati, che lavora in un forno in Via Pietralata 83, cadde da una finestra priva di parapetto, nella strada producendosi la frattura della gamba destra. I pompieri trasportarono il Buati all'Ospedale, dove fu ricoverato. Si ritiene che la disgrazia debbasi ad improvviso malore.

— **Le retate della Mobile.** — Gli agenti della Brigata Mobile arrestarono ieri: Oliviero Paioli, di Domenico, d'anni 30, perchè trovato in possesso di un rotolo di cuoio che si ritiene di furtiva provenienza; Celso Ancarani, di Epaminonda, ventiduenne, pregiudicato, trovato in possesso di arnesi atti allo scasso; Enrico Tioli, di Ferdinando, per mandato di cattura.

— **Trovarobe.** — Un militare, nostro collega, impostando una lettera, ha smarrito il libretto ferroviario contenente alcuni indirizzi ed altri appunti, invita chi l'ha trovato a portarlo alla nostra Amministrazione.

TUTTO ESAURITO

è la magica frase che si è ripetuta anche ieri ad ogni rappresentazione del CINEMA DELLA BORSA.

«L'ALTRO IO» con MARIO BONNARD vince ogni RECORD di successo anche perchè moltissimi sono quelli che non si contentano di una sola visione ma tornano ad ammirare l'eccezionale spettacolo.

L'avvenimento del giorno

E' costituito senza dubbio dalle proiezioni della film: IL DISCEPOLO al CINE FULGOR.

Vivacissime discussioni aveva suscitato nell'ambiente cinematografico l'ardito tentativo di ridurre a cinematografia un romanzo di Bourget; ma la prova è stata vinta, e vinta trionfalmente. Al successo delle principali città si aggiunge oggi quello di Bologna, giustamente apprezzato perchè severo.

IL DISCEPOLO è stato universalmente giudicato quale lavoro perfetto ed ispirato ai più sani e rigorosi criteri della vera arte.

Ai RIFORMATI ed ESONERATI

i quali desiderano l'ammissione nel corpo specialisti nel R. Esercito secondo le norme pubblicate nel «Giornale Militare Ufficiale» raccomandasi per ottenere il brevetto indispensabile la nuova grande scuola per Tornitori, Motoristi-Aviatori, Motoristi-Automobilisti, Aggiustatori-Meccanici, Automobilisti e Motociclisti testè apertasi in Bologna.

Piazza Aldrovandi 6

disponente di grandiose officine elettriche con numerosi torni, nonchè a pedale durante il tempo della sospensione della forza. Succursali a Modena, Corso Vittorio Emanuele 147; Reggio Emilia, Viale Stazione, Casa Landini 72; Parma Via Cavour 91; Ferrara, Via Giovecca 122; Forlì, Via Saffi 6.

Permesso circolazione automobili.

Torni

grossi e piccoli cercansi d'urgenza Officine Allievi Tornitori; Rimondini. Piazza Aldrovandi 6. Bologna.

AVVISO IMPORTANTE

Le rinomate scuole-officine Garage Emilia - Bologna, via Monari n. 1 (angolo via Indipendenza) hanno aperto corsi accelerati per tornitori ed automobilisti in occasione delle licenze, mettendo in grado chiunque di ottenere le ricercatissime patenti; continuando con successo i corsi di motoristi aviatori, aggiustatori meccanici, telegrafisti, e radiotelegrafisti. Il ricco materiale didattico, i provetti insegnanti, le grandi e complete officine, assicurano una istruzione accurata e completa. Vi è pure servizio di Noleggio Automobili con permesso di circolazione. Giova pure ricordare il suo manuale pratico illustrato a L. 1,60 spedito franco dietro vaglia o francobolli, ritenuto una pubblicazione unica nel suo genere.

Regali utili, *Sabbadini*, Via Carbonesi N. 1.

RINGRAZIAMENTO

Ferruccio Stagni, proprietario della Ditta Gennaro Fratelli Stagni di Bologna, ringrazia la gentile persona che gli ha rimandata una lettera raccomandata smarrita.

Gli esoneri tolti agli impiegati dello Stato

Roma 15, sera

Con un provvedimento imminente saranno tolti gli esoneri alla maggior parte degli impiegati delle pubbliche amministrazioni e dei ministeri. Tutti gli aventi obblighi di leva delle classi posteriori al 1888 devono raggiungere il proprio deposito prima del 15 febbraio prossimo. Delle classi anteriori all'88 invece devono soltanto presentarsi gli idonei a cominciare da quelli nati nell'78. Se il provvedimento avrà carattere generale, come sembra, servirà a dissipare quel senso di malessere che si è andato diffondendo a causa degli evidenti abusi a cui ha dato luogo il fenomeno dell'imboscamento.

ULTIME NOTIZIE

Il duro linguaggio tedesco ai plenipotenziari della Russia inerme

Zurigo 15, sera

Alla Conferenza plenaria delle Delegazioni per le trattative di pace Trotzky, continuando nelle sue dichiarazioni, chiede perchè gli organi dei popoli della Polonia, della Lituania e della Curlandia non partecipino ai negoziati e risponde che non vi partecipano perchè i popoli stessi sono considerati oggetti e non soggetti dei negoziati.

Kuehlmann e Czernin dichiarano di essere pronti ad ammetterli se Trotzky, con le sue affermazioni, ha voluto esprimere che quelle individualità di popoli sono create e possono esercitare, fra la Germania e l'Austria-Ungheria da una parte, e la Russia dall'altra, circa il territorio, la cui popolazione dovrà decidere delle proprie sorti, circa le premesse generali politiche di questa autodecisione e circa il periodo transitorio.

Le richieste russe

La delegazione propone: «L'autodecisione spetta alle nazioni, non alle loro parti che furono occupate, perciò la delegazione riconosce il diritto alla decisione anche alle parti delle nazioni, che sono fuori del territorio occupato. La Russa s'impegna a non limitare in alcun modo il diritto dell'autodecisione. I Governi austro-ungarico e tedesco debbono confermare in termini categorici la mancanza di qualsiasi pretesa tanto per l'annessione dei territori occupati quanto per la rettifica dei confini a spese di quei territori ed il diritto a decidere delle proprie sorti. Aggiungono pcrò che nella seduta del 12 Trotzky constatò che durante l'occupazione non si poterono costituire nella Polonia, in Lituania e nella Curlandia organi eletti democraticamente che abbiano diritto di valere quale espressione della volontà di ampi circoli della popolazione».

La delegazione russa dichiara, relativamente alle tendenze dei popoli alla piena indipendenza:

«1.o che il fatto della precedente appartenenza dei territori occupati dall'ex impero russo non include impegni statali per la loro popolazione, verso la repubblica russa, i nuovi confini della Federazione dei popoli della repubblica russa e le nazioni che vogliano restarne fuori debbono costituirsi con la libera decisione dei popoli; 2.o che il Governo russo vuole assicurata questa libertà di decisione; 3.o che ci include la premessa di un accordo per impegnarsi a non costringere direttamente o indirettamente ad accettare questa o quella forma statale ed a limitarne l'indipendenza con convenzioni doganali e militari; 4.o il plebiscito avverrà dopo il ritiro delle truppe ed il ritorno dei profughi e degli evacuati; 5.o dalla firma della pace alla definitiva costituzione statale in amministrazione interna passerà nelle mani di organi costituiti mediante un accordo fra i partiti i cui organi prepararanno i plebisciti; 6.o il referendum sarà generale».

L'aspro rifiuto del gen. Hoffmann

Il generale Hoffmann risponde:

«Devo protestare innanzi tutto contro il tono della proposta. La delegazione russa parla con noi come se i russi fossero vincitori del nostro paese e potessero dettare condizioni.

«Voglio rilevare che i fatti sono in senso contrario. Il vittorioso esercito tedesco si trova sul loro territorio. Voglio constatare poi che la delegazione russa chiede l'applicazione del diritto all'autodecisione in una forma ed in una misura quali il suo Governo non applica al proprio paese. Il Governo russo, fondato esclusivamente sulla forza, reprime senza riguardo con la violenza chiunque pensi diversamente, dichiarandolo semplicemente fuori legge quale controrivoluzionario e borghese. Spiegherò questo mio criterio con due soli esempi. Il primo congresso della Russia Bianca a Minsk, che voleva far valere il diritto del popolo della Russia Bianca a decidere delle proprie sorti fu disperso nella notte dal 35 al 31 dicembre dai massimalisti con le baionette e con le mitragliatrici. Quando poi gli ukraini vollero far valere il loro diritto a decidere delle proprie sorti il Governo di Pietrogrado presentò loro un ultimatum e tentò di imporre la sua volontà con la forza delle armi.

«Dai radiotelegrammi che ho dinanzi, aggiunge il generale Hoffmann, la guerra civile è ancora in corso in Russia. Così pratica il governo massimalista il diritto all'autodecisione!

La suprema direzione dell'esercito tedesco deve perciò respingere ogni ingerenza ner riordinamento e nelle cose dei territori occupati. Per noi i popoli dei territori occupati espressero in modo chiaro e non equivoco il desiderio di staccarsi dalla Russia. Il 21 Settembre 1917, dice Hoffmann, l'assemblea provinciale della Curlandia chiese la tutela dell'impero tedesco: l'11 Dicembre 1917 il consiglio provinciale della Lituania espresse il desiderio di sciogliersi da tutti i vincoli statali esistenti con altri popoli. Il 27 Dicembre l'assemblea dei consiglieri municipali di Riga rivolse eguale preghiera all'impero tedesco e a questa proposta aderì la Camera di commercio di Riga. Finalmente, nel Dicembre 1917 anche i rappresentanti della nobiltà e della comunità provinciale cittadina ecclesiastica di Oesel, Dago e Moon deliberarono di sciogliersi dalle relazioni esistenti.

I territori occupati saranno tenuti

«Il comando supremo dell'esercito tedesco deve respingere, anche per ragioni tecniche e amministrative, lo sgombero della Curlandia, della Lituania, di Riga e delle isole del Golfo di Riga. Queste regioni non posseggono organi amministrativi, nessun organo giudiziario, non ferrovie, non telegrafi, non posta: tutto ciò è in possesso dei tedeschi.

Kuehlmann dichiara che è impossibile prendere ora posizione circa la dichiarazione letta dalla delegazione russa. Le dichiarazioni scritte non affrettano i lavori, ma gettano una luce rossa sulla prospettiva dei negoziati. Più opportuno sarebbe stato continuare le discussioni a voce o fissarne i risultati in iscritto. Egli propone di togliere la seduta per rendere possibile una discussione fra gli alleati.

Trotzky dice che non è intenzione della Delegazione russa di creare difficoltà tecniche ai negoziati. Se l'altra parte crede che non sia ancora opportuno di formulare per iscritto, ebbene si discuta l'odierna proposta russa. La delegazione russa si riserberà il diritto di ritornare sulla sua dichiarazione, nel corso dei negoziati, senza volere imporre all'altra parte un'eguale trattazione della questione.

Kuehlmann dichiara che non accetta l'esistenza di proposte scritte di una parte, a cui l'altra parte non oppone corrispondenti controformulazioni. Ciò renderebbe necessaria una nuova deliberazione prima di prendere qualsiasi posizione. Dopo ciò la seduta è tolta.

I giornali viennesi dicono che in seguito all'incidente avvenuto alla conferenza di Brest Litowsk dopo il discorso di Trotzky, vi sarà un nuovo ristagno nei negoziati di pace e rimproverano a Trotzky il suo atteggiamento ostile.

Nei circoli viennesi si afferma che esistono dissidi fra il generale Hoffmann e la delegazione austriaca.

La berlinese Nordeutsche Allgemeine Zeitung *sotto il titolo «Fatti e voci» scrive:*

Il Cancelliere conte Hertling ha fatto negli ultimi giorni parecchie volte la sua relazione all'Imperatore ed ha avuto numerosi colloqui. Fra il Cancelliere e i condottieri dell'esercito, che attualmente sono qui vi è stato un colloquio confidenziale. La notizia pubblicata circa un Consiglio della Corona convocato oggi è inesatta. Non esistono divergenze positive che necessitino una decisione del Consiglio della Corona. Anche parecchie altre notizie inesatte corrono in taluni giornali, così si annunzia che il segretario di Stato Kuehlmann e l'ambasciatore Bernstorff sarebbero arrivati a Berlino. Ambedue le affermazioni sono insussistenti.

Il ministro di Rumenia a Pietrogrado rinchiuso nella fortezza di S. Pietro e Paolo

Pietrogrado 15, notte

Per ordine dell'Istituto Smolny, il Ministro di Rumenia, Diamanda, ed il personale della Legazione sono stati arrestati ieri e internati nella fortezza di Pietro e Paolo.

Si ignora ancora il motivo di tale misura. Trotzky recentemente minacciò pubblicamente di prendere severe misure contro tutti i funzionari rumeni se continuassero in Rumenia le misure di repressione contro i massimalisti.

Questo arresto à prodotto molta impressione nel mondo diplomatico.

La scena dell'arresto

L'arresto del ministro di Romenia, Diamanti, è avvenuto nelle seguenti circostanze. Ieri sera verso le 8 un gruppo di una 40 di soldati armati comandati da un aspirante e accompagnati da un commissario massimalista arrivarono dinanzi all'immobile ove è situata la legazione di Romania, nella via Scesrguoyeskaia e ne occuparono tutti gli bocchi. Essi lasciarono entrare le persone che venivano di fuori ma trattenevano nell'interno della strada quelle che voleva uscire. Intanto cinque automobili si fermavano dinanzi alla Legazione.

Diamanti dava precisamente ieri in occasione della fine dell'anno (nuovo stile) un pranzo al quale aveva invitato il personale della legazione ed i membri della missione militare rumena. Alcuni invitati erano già arrivati quando si presentò il commissario massimalista seguito dall'aspirante dal comandante del distaccamento e da alcuni soldati. Il commissario chiese di essere ricevuto dal ministro e gli dichiarò che aveva avuto ordine di arrestarlo e di condurlo all'istituto Smolny.

Diamandi domandò qualche spiegazione su tali misure costituenti una violazione di tutte le convenzioni internazionali esistenti che garantiscono la persona dei membri del corpo diplomatico. Ma il commissario massimalista si trincerò dietro l'ordine di cui era latore. Siccome Diamanti chiedeva che gli si consentisse, dimeno, di ricevere i suoi invitati e che si permettesse di recarsi all'Istituto Smolny soltanto dopo il pranzo, il commissario rispose che l'ordine doveva essere eseguito immediatamente ed invitò il ministro a prendere seco alcune vesti di ricambio ed i suoi oggetti di tollette. Diamandi fece preparare due valigie prese congedo dai suoi invitati che erano intanto arrivati e lasciò la legazione verso le 9,30 nell'automobile del commissario massimalista. Si apprese poi che Diamandi sarebbe stato trasportato alla fortezza di Pietro e Paolo.

Col ministro fu pure arrestato alla legazione il tenente Krayo, segretario dell'addetto militare rumeno, nella serata furono arrestati all'hotel Astoria ove abitavano il colonnello Olala, addetto militare ed il comandante Dragonescu, membro della missione militare rumena. Prima di lasciare la legazione il commissario massimalista appose i suggelli alle porte del gabinetto di lavoro del ministro Diamandi ed agli armadi contenenti le argenterie.

Il discorso del Cancelliere rinviato

Zurigo 15, sera

Il cancelliere Herling non partirà mercoledì ma qualche giorno dopo. Una nota ufficiale dice che i criterii circa lo sviluppo della Polonia rimangono immutati.

Stamane l'imperatore Guglielmo ha continuato i ricevimenti iniziandoli con un colloquio col principe ereditario. Ha quindi ascoltato la relazione fattagli dal sottosegretario di stato agli affari esteri Buessche. Indi l'imperatore ha ricevuto insieme il maresciallo Hindenburg e il cancelliere Herling. Quindi si è intrattenuto a colloquio con Hindenburg che gli ha fatto una relazione speciale. Il ministro tedesco all'Aja e il ministro tedesco in Danimarca Breckderff Rantzau sono giunti a Berlino per affari privati.

L'accordo raggiunto tra il Cancellere e il partito militare

Zurigo 15, notte

Si ha da Berlino: Il Lokal Anziger dice che le conferenze tra i generali e il Cancelliere Herling condussero ad un accordo adottando i criteri dei circoli militari circa l'oriente e lasciando circa l'occidente mano libera per appagare le necessità dello Stato.

Il Cancelliere esporrà probabilmente tale accordo nel prossimo discorso alla Commissione del bilancio.

Le tre correnti in lotta a Berlino

(Nostro servizio particolare)

Zurigo 15, sera

(Vice R.) Le conferenze di Berlino continuano. Intorno ad esse i comunicati ufficiali danno scarse informazioni. Viceversa, sui giornali la ridda delle notizie è intensa. Piovono da parte ufficiale le smentite tendenti soprattutto a rilevare il fatto che sinora non si è tenuto nessun Consiglio della Corona e che il dissidio tra la direzione politica dell'impero ed il Comando Supremo dell'esercito non è tale da imporre la necessità di una convocazione del Consiglio della Corona. Certo le deliberazioni che si prendono attualmente a Berlino hanno una importanza grandissima.

Tre sono le correnti che lottano attualmente in Germania, scrive oggi l'*Arbeiter Zeitung*. La prima è quella che non vuole saperne affatto di annessioni. Essa desidera che l'Impero non chieda nulla, che ai territori occupati sia concesso di potere esprimere liberamente la propria volontà circa il loro assetto futuro.

Di questa corrente di idee sono patrocinatori i socialisti ed una parte dei liberali borghesi, contrari alle annessioni ad oriente, come ad occidente. Inoltre, molti liberali e clericali respingono le annessioni ad oriente, solo perchè credono che la pace con la Russia dia possibilità alla Germania di aumentare la sua potenza ad occidente.

La seconda corrente è rappresentata da piccoli gruppi, ma influentissimi. Essi desiderano l'annessione della Curlandia e della Lituania, mentre vorrebbero accordi con l'Austria circa la Polonia. Questa corrente interpreta i diritti dei popoli di decidere la loro sorte solo nella formula che può tornare giovevole agli Imperi Centrali.

La terza corrente infine deplora vivamente che a Brest Litowsk si accolga un dibattito sul diritto dei popoli di decidere la loro sorte. Essa ritiene che la Germania doveva assicurarsi l'amicizia duratura della Russia, e che poteva ottenere questi risultati cedendo la Curlandia, la Lituania e la Polonia.

Quanto ai popoli dell'Austria — conclude l'*Arbeiter Zeitung* — noi vogliamo anzitutto una pace rapidissima; vogliamo una pace che non umilii la Russia, una pace che dica anche ai popoli d'Inghilterra, di Francia e d'Italia, che non nutriamo propositi egoistici e che siamo pronti ad una pace onorevole durevole e democratica. Se il conte Czernin si metterà in contrasto coll'unanime volontà del popolo dell'Austria ne porterà tutta la responsabilità.

La *Muencher Post* organo della maggioranza socialista scrive:

Siamo forse alla vigilia di una nuova guerra verso l'oriente? Una nuova guerra contro la democrazia russa che ha conquistato le simpatie del mondo intero rovesciando l'autocrazia dello Zar? Noi ci domandiamo solo se si deve venire a una guerra degli austro-slavi contro i fratelli slavi-russi. L'odio incendiario contro lo zarismo omicida della libertà ha spinto le masse popolari tedesche nella loro lotta sanguinosa contro la Russia: Noi non abbiamo dimenticate le manifestazioni del Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg contro il dispotismo della Russia. Ed ora si vorrebbe domandare al popolo tedesco di marciare contro la Russia pacifica, focolare di libertà. Il popolo tedesco ha già parlato e si è pronunciato favorevole a una pace di conciliazione, a una pace senza annessioni. Ora gli si vorrebbe imporre invece una pace da conquistatori colla sciabola; una pace che scatenerebbe contro di noi nuovi odii, tanto ad oriente che ad occidente, che imporrebbe una nuova guerra micidiale. Il popolo tedesco ha parlato chiaramente ed ha espresso chiaramente le sue idee. Il Governo deve seguire questa volontà.

Il bollettino francese delle 23

Parigi 15, notte

— Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni nel bosco Le Chaume su un fronte di circa 20 metri. L'attacco è stato infranto dai nostri fuochi ed alcuni reparti nemici che erano riusciti a prendere piede in un elemento avanzato ne sono stati subito ricacciati. In Lorena le nostre truppe hanno effettuato una riuscita incursione delle linee nemiche nella regione di Badonviller ed hanno catturato una ventina di prigionieri. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Un discorso dell'on. Orlando a Milano

Roma 15, sera

Il *Giornale d'Italia* scrive che alla commissione di senatori e deputati milanesi il Presidente del Consiglio ha risposto accettando l'invito rivoltogli soggiungendo che nel momento politico attuale non gli è possibile fissare sin da ora nessuna data, che ritiene però probabile possa essere il 27. E' quindi ormai accertato che l'on. Orlando pronunzierà a Milano per la riapertura della Camera un discorso politico che assume importanza eccezionale. Con gli aderenti al fascio di difesa nazionale della Camera e a quello del Senato, interverranno al discorso il partito radicale, la sinistra democratica e altri deputati e senatori che hanno già annunziato la loro adesione all'iniziativa presa da Milano.

I TEATRI

TEATRO DUSE

La bella opera comica del maestro Ganne *I saltimbanchi*, ha avuto iersera ottimi interpreti nelle Farri, nella Teheran, nell'Angelini, nel Guidi e negli altri artisti.

Le masse corali resero efficacemente con l'orchestra i numerosi e geniali concertati.

Questa sera nuova replica della *Cicala e la Formica*.

TEATRO APOLLO

Il Molinari è fatto segno seralmente ad applausi sentiti ed insistenti per il comico suo repertorio e le irreprensibili imitazioni che tramondono il buon umore fra gli spettatori. La simpatica artista Isabeau Brizzi, finissima melodista, il Duo Deleo, Cirius ed altri cinque numeri di attrazione completano lo spettacolo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia d'Operette «Angelini» — Ore 20,45 — *La Cicala e la Formica*.

TEATRO APOLLO — Spettacolo variato, nuovi importanti debutti.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Una mascherata in mare*, spettacolosa azione drammatica di avventure.

Cinema della Borsa — Indipendenza. 2 *L'«Altro io»*, dramma del mistero, interprete Mario Bonnard.

Cinematografo Centrale — Indipendenza. — La celebre artista Susanne Grandais interpreterà *Midinettes*.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il discepolo*, dramma. Protagonista Fabienne Fabrège.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *L'Aigrette* di Dario Nicodemi, con Hesperia, Carminati, Habay, Jacobini e Carloni-Talli.

Cinema Teatro D'Azeglio — Via D'Azeglio. *Nonna Vanna*. — Varietà — Successo Ottieri.

Il bollettino di New-York

NEW YORK — Cambio su Londra 60 giorni D. 472; Demand bills D. 475,25; Cable Transfers D. 476,45; Parigi 60 giorni D. 573; Argento 90 1/8.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Ieri alle ore 12 e mezza cessava di vivere

ENEA BRIZZI

lasciando nel pianto inconsolabile la figlia ANTONIETTA, che ne dà il doloroso annunzio.

Questa sera alle ore 18 la salma sarà trasportata dall'abitazione in Via S. Vitale 33 alla Chiesa parrocchiale di S. M. della Pietà nella quale giovedì alle ore 10 verranno celebrate messe di suffragio.

Si prega di non inviare fiori.

Si omettono comunicazioni personali.

Addì 16 gennaio 1918.

I genitori Conte e Contessa MONTANI ed i nonni BRAZZETTI e Conte MONTANI addoloratissimi annunziano l'improvvisa morte della loro cara

ANNA MARIA

avvenuta in Modena il 13 Gennaio a soli 22 mesi.

Il marito LUIGI ABATI, la figlia adottiva EMMA PARODI ed i parenti tutti partecipano la morte della loro cara

Clementa Paselli

avvenuta ieri alle ore 13 dopo lunga e penosa malattia.

S. I. D.

Bologna, 16 Gennaio 1918.

Onoranze funebri, Sollazzo, Battisasso.

Stamane alle ore 11 spirava serenamente

Cav. Domenico Bosi

Le famiglie BOSI, MARI, e MENOTTI profondamente addolorate ne danno il mesto annunzio.

La cara salma sarà tumulata nella Cappella della sua Villa di S. Gaetano.

La presente serve anche di partecipazione personale.

Modena, 15 Gennaio 1918.

Importante Stabilimento Basso Po cerca impiegato ufficio provetto dattilografo e anche possibilmente stenografo. Preferibilmente indicato anche per signorina.

Scrivere: 38 *R. Unione pubblicità Italiana, Rovigo*